

PRIVATIZZAZIONE FINCANTIERI. CONTINUA LA POLEMICA TRA I SINDACATI

# Fiom conferma la linea dura

*Apa (Uilm): "Bisogna evitare un secondo caso Fiat"*



L'interno dello stabilimento friulano di Fincantieri a Monfalcone (Gorizia)

Con il varo del Dpef il governo ha dato il via libera alla vendita in Borsa del 48% di Fincantieri, primo passo verso la privatizzazione dell'azienda.

Le posizioni dei sindacati su questo punto sono divergenti, con Fim-Cisl e Uilm favorevoli e la Fiom-Cgil contraria.

Antonio Apa, segreteria nazionale Uilm, ha infatti ricordato che "l'ipotesi di quotazione in Borsa di Fincantieri, via naturale per reperire le risorse necessarie a coprire gli investimenti previsti dal piano industriale, è stata assunta positivamente da Fim e Uilm".

La segreteria nazionale della Fiom-Cgil e il coordinamento nazionale Fiom del gruppo Fincantieri criticano invece l'operato dell'esecutivo, esprimendo un dissenso "profondo e motivato". Una decisione che "non tiene conto del 70% dei dipendenti Fincantieri e neanche degli inviti che sono venuti da sindaci e istituzio-

ni, a partire dalla Regione Liguria". Secondo Fiom, la necessità di reperire risorse per investimenti è stata smentita dallo stesso governo in sede di commissione Trasporti. Ad alimentare la polemica si aggiunge la decisione di rinviare l'incontro con i sindacati dal 28 giugno al 18 luglio, bollata come "l'atto conclusivo di quella che è stata fin dall'inizio una non-trattativa".

Una posizione intransigente che non convince Apa: "La stessa Fiom il primo marzo aveva raggiunto con noi una posizione unitaria sulla quotazione del 51% della società, per poi metterla successivamente in discussione con una campagna di controinformazione verso i suoi iscritti e l'opinione pubblica in generale, senza peraltro avanzare proposte alternative". Secondo il sindacalista "la vicenda di Fincantieri non può somigliare alla questione della Fiat, con la Fiom che perseverava

nel suo rifiuto ad affrontare le problematiche finanziarie e industriali che riguardavano l'azienda. Se si fosse proseguito con ostinazione nel difendere le posizioni sostenute dalla Fiom, oggi non si assisterebbe al rilancio industriale della società, il cui contributo all'economia del Paese è evidente. Si vuole proseguire su questa strada? Si sappia che questo porta al massacro di Fincantieri e dei suoi lavoratori".

La Fiom non si dà comunque per vinta e non considera assolutamente chiusa la vertenza. "Tra la decisione di ieri e il suo effetto concreto e irreversibile - cioè l'effettiva entrata in Borsa di Fincantieri - ci sono ancora molti mesi e possono intervenire alcune variabili che, come lo stesso governo ha ammesso sempre in commissione Trasporti, potrebbero far modificare questa decisione anche all'ultimo momento".